

*

Teneri e trepidi sussurri intendono i pensieri
e hanno accorte mani per fare e per disfare
il senso comune del divenire e attendono ciò
che non è dato ancora di sapere, tese le
palme al dono dell'esistere e dell'accadere
come foglie d'oro che fluttuano nel vento e
nella luce splende la caduta piano piano
come per resistere e fermare il tempo del morire
così noi inesorabilmente increduli e volenti siamo.

*

Forse il vento qui non produce
cambiamenti nella sete di esistere,
ma sia lieve e forte la rinascita
perché forte è il nostro sentire e
il pensiero sia la fonte di ogni
conoscenza e produca in sé
l'evento, sia esso dell'agire sostanza e
origine a oltranza di ogni divenire,
ogni moto si perpetui
nella luce della ragione e della morale
perché non si adoperi la falsità
nell'essere comune.

*

Simile a onda che travolga e
assalga e ti renda naufrago e inerte
è il chiedere che non ha risposta sebbene
sia forte e pungente il tuo sentire. Tacito
e acuto il tuo dolore e la tua brama
infinita, in cui s'annega inquieta e dolce
la tua mente mentre il cuore batte
alacrememente e placa l'intuito che domanda.
Tu senti e così forte è il tuo sentire
più forte del senso che nega e vuol ferire.

*

Il vivere è spinoso, è come
verde ortica nei campi eppure
assale e preme il desiderio
d'essere comunque. Tutto accade
per meccanica questione dal quanto
all'universo e noi siamo compresi nel
vortice spinti al divenire come necessaria
brama o utile accadere e ciò che non
ci è dato di sapere effimera vive in noi
di mortale cogitazione e trepida,
profonda sensazione.
Il viver nostro è più che un vivere anche
quando nella sua essenza non ci appartiene.